Anno IV — Sabbato 7 Agosto 1869 — N. 187

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 AGOSTO.

Il telegrafo nulla ci recò da Parigi che meriti di essere notato, poichè la notizia di un duello tra Cassagnac e Flourens la poniamo tra i fatti di secondo ordine, e nemmeno vogliamo giovarci di essa per protestare un'altra volta contro questo uso barbarico dei duelli fra due avversari politici, uso pur troppo dominante eziandio in Italia. Sappiamo bene che le proteste a poco gioverebbero, e che ad applicare certe norme di morale e di diritto tra noi, vantatori superbi di civiltà progrediente, ci vorrà molto tempo, e occorrerebbero molti raddrizzamenti.

Continua sui diari parigini la critica sul Senatus-Consulto. La *Patrie* e il *Constitutionnel* si mostrano all'apice della contentezza; la *Liberté*, il *Temps* il *National* partecipano a tale sentimento di gioia in vario grado, ma fanno sul Senatus-consulto minuti commenti, che indicano la volontà di trovarvi qualche vuoto, e di litigare sulla opportunità della proposta di esso e sulle probabili conseguenze; il *Siècle* ed il *Monde*, per opposte ragioni, s'accordano nel trovarlo difettoso e non rispondente a tutti i veri bisogni della Francia.

Dalla Spagna, sino al momento in cui scriviamo, nessun nuovo telegramma è venuto a chiarirci la situazione. Per contrario il telegramma, che oggi pubblichiamo, indicherebbe come alla gravità della situazione della penisola corrisponderebbero serii pericoli di perdere l'isola di Cuba. Là l'insurrezione perdura, e l'*Imparcial* chiede al Governo l'invio di considerevoli rinforzi per domarla. Il che non sappiamo come al Governo sarà possibile di fare, mentre le bande carliste infestano il paese ed è suo obbligo di debellarle e di punirne l'audacia. Insomma la povera Spagna trovasi in male acque, e i suoi uomini politici non presentano guarentigie perchè quella avventurosa rivoluzione abbia a compiersi con isplendido risultato. Difatti le voci che corrono (cui però speriamo non vere), che alcuno di loro non fosse alieno dall'accettare la candidatura del Principe delle Asturie dopo l'abdicazione di Isabella, esprimono, se non altro, l'alta difficoltà della quistione dinastica. E sbollito l'entusiasmo pel facile trionfo, potrebbero sorgere avvenimenti atti a diminuire l'efficacia del voto solenne delle Cortes.

L'*Italie* porta un articolo importante sulla chiusura della sessione parlamentare, e referendo il discorso proferito dalla Corona all'apertura di essa sessione nel 22 marzo 1867, propone il quesito del come la Camera potrebbe continuare a sussistere nello screzio dei partiti e con quistioni cotanto ardenti. L'*Italie* non ispera troppo nella pieghevolezza degli uomini di sinistra, e invoca dal partito moderato liberale quel tanto di abnegazione che valga a facilitare lo costituirsi di una vera e ferma maggioranza parlamentare. Sono invocazioni al patriotismo de' nostri Rappresentanti fatte le cento volte, e che, almeno sinora, non riuscirono nel loro desideratissimo effetto. Tuttavia lice additare il bene; dunque anche noi ci uniamo ai voti dell'*Italie*, non potendosi più a lungo tollerare uno stato di cose ch'è vergogna delle istituzioni liberali e pel paese danno gravissimo.

L'ITALIA E IL MARE.

Noi abbiamo altrove dimostrato, che l'*avvenire economico dell'Italia* è basato principalmente sopra tre punti:

1.° L'industria agraria perfezionata e trattata commercialmente coll'uso delle acque per irrigazione, coi prosciugamenti e colle colmate, colla coltivazione dei prodotti meridionali, colla manipolazione dei prodotti agrari.

2.° L'industria delle arti fine, dove l'opera acquista valore dall'abilità individuale e dal buon gusto dell'artefice.

3.° La navigazione ed il traffico marittimo.

Questo nostro giudizio, dedotto dalle condizioni naturali della patria italiana e dall'indole de' suoi abitanti e dal confronto in ogni cosa del nostro cogli altri paesi d'Europa, era tanto conforme alla realtà dei fatti, che lo vedemmo da ultimo ripetuto da un giornale inglese, il quale un pari giudizio lo fece da sè e non lo prese da noi certo.

E non soltanto s'accordava con noi nelle considerazioni generali, ma anche nei particolari, per cui mostrava che ci dovremmo sempre più adoperare alla educazione dell'artefice per le industrie fine, che l'agricoltura bisognava trattarla dal punto di vista commerciale, ma che per acquistare i mezzi e l'attitudine a farlo, dovremmo prendere il nostro posto sul Mediterraneo come Nazione navigatrice e commerciante.

Disgraziatamente quel giornale era d'accordo con noi anche a vedere, che per il *traffico marittimo* facevamo poco, od almeno non tanto quanto dovremmo fare ora. Ci voleva del resto poco a vederlo.

Non è che una parte almeno dell'Italia non abbia fatto meraviglie nell'accrescere il suo naviglio e nel partecipare alla navigazione generale: anzi non si loderà mai abbastanza la Liguria per quello che ha fatto negli ultimi anni.

Ma non possiamo in questo tenere conto dell'opera parziale di una parte dell'Italia, cui noi abbiamo sempre proposta ad esempio degli altri Italiani.

Noi dobbiamo piuttosto considerare l'Italia come un paese complessivamente marittimo, e vedere che cosa ha fatto e che cosa fa come tale. Abbiamo un bel parlare dei nostri imbarazzi finanziarii, dei nostri debiti, della nostra impotenza a fare di più adesso. Ma il fatto è, che noi spendiamo molto e non spendiamo bene, perchè non consideriamo l'*Italia marittima* nel suo complesso.

È il nostro perpetuo errore. Col pretesto di autonomia, di regionalismo, di tradizioni nazionali, noi facciamo in tutto grande sciupio di mezzi ed otteniamo molto minori effetti di quelli ottenuti da altri con molto meno.

In qualunque altro paese avrebbero bastato tre o quattro università; ma l'Italia ha bisogno di averne una ventina, sieno pure la maggior parte incomplete! Così si moltiplicano le scuole di applicazione per gl'ingegneri, le accademie per formare i professori, gl'Istituti superiori; così è grande il numero delle accademie di belle arti e quello delle scuole militari ecc. Ogni regione deve aver tutto. Vogliamo vivere ancora da *regionalisti*, non da *unitarii*. Non già che si debba accentrare tutti gli insegnamenti in un luogo, ma bene si potrebbe dare il *carattere nazionale* a tutti i nostri Istituti. Che una città abbia il maggiore istituto militare, un'altra il nautico, una terza la scuola di applicazione per gl'ingegneri, un'altra l'agraria, una la filologica e così via via; ma che tutto sia *italiano* e non più *regionale*. Il regionalismo potrebbe essere piuttosto nelle scuole secondarie.

Così abbiamo cominciato a lavorare in tutti i nostri porti in una volta ed in tutte le strade ferrate, senza compiere mai nessun lavoro e senza cavarne nessun profitto. Circa ai porti bisognava finire prima i più necessarii, quelli che servono al traffico generale. Circa alle strade ferrate bisognava determinare una prima rete principale da costruirsi, lavorare con tutti i mezzi in quella, come la più necessaria, onde cavare tosto profitto dei denari spesi, indi mettere mano ad una seconda rete di strade di collegamento e poscia ajutare le provincie a farsene una terza.

Circa alla navigazione a vapore abbiamo dato e diamo sussidii a parecchie Compagnie, spendendo molti denari e dovendo confessare di non possedere ancora una navigazione da competere sul Mediterraneo, sul nostro mare, colle altre Nazioni. 1)

1) Avevamo scritto questo, allorquando leggemmo un articolo del Rubattino, valente navigatore genovese, il quale, pensando a' casi suoi, desidera che sieno *molte* invece le Compagnie di navigazione a vapore sussidiate, fra le quali la sua certo. Egli trae partito dalla pedantesca avversione dei professori di economia italiani alla *Banca nazionale*, che unifichi tutti gl'interessi d'Italia, e serva alla nostra unificazione economica. Noi non vogliamo togliere la concorrenza e la moltiplicità delle Banche, come non vorremmo togliere la concorrenza e la moltiplicità delle Compagnie di navigazione a vapore. Ciò non toglie però, che non desideriamo di vedere *compiuta al più presto l'unità nazionale* colla considerazione e giusta soddisfazione degli interessi

Anche in questo abbiamo considerato Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi, Ancona, Venezia 1), invece che considerare l'Italia prima di tutto, e tutta l'Italia.

Poniamo che tutti i danari che si sono spesi e che si spendono li avessimo adoperati e li adoperassimo a fondare un *Lloyd italiano*, una Compagnia sola, i cui legni grandi e piccoli fossero appropriati ai diversi servizi, non dovremmo noi trovarci in grado di competere colle Compagnie inglesi, francesi, austriache?

Bisogna considerare fino dalle prime l'Italia quale è, in sè stessa e ne' suoi rapporti coll'Europa centrale e settentrionale e coi paesi intorno al Mediterraneo, e conformare strade ferrate e navigazione a vapore a tale condizione di cose.

Tre qualità di *movimento* ci sono in Italia da considerare sotto a tale aspetto:

1° Il *movimento interno*, che si può fare tanto mediante le strade ferrate, quanto mediante i bastimenti a vapore che vanno dall'una all'altra delle nostre città marittime ed il cabotaggio a vela.

2° Il *movimento tra i singoli porti italiani ed i porti stranieri*.

3° Il *movimento del traffico mondiale* fatto col mezzo dei porti italiani e delle strade ferrate internazionali.

Questi tre movimenti bisognava saperli distinguere per coordinarli e per ricavare da essi quel maggiore profitto che si potesse. Quello che non si è fatto prima però bisogna farlo adesso.

Per il *terzo* di questi movimenti non ci potevano essere che *due* punti assoluti ed *uno* relativo a cui mirare ed a cui far convergere le strade e la navigazione a vapore. Essi sono Genova in capo al Mediterraneo, Venezia in fondo all'Adriatico, e Brindisi all'apertura di questo golfo. Per questi tre punti non si doveva e non si deve considerare la *località* qualunque si sia, non Genova, non Venezia, non Brindisi; ma l'Italia a Genova, a Venezia a Brindisi, l'Italia marittima che approfitta della sua posizione per il traffico mondiale. Quindi bisognava pensare ai valichi alpini per la Francia, per la Svizzera, per l'Austria e la Germania, Moncenisio Gottardo, Spluga, Brennero, Pontebba, ed alle grandi linee di navigazione a vapore in special modo per l'Oriente, e nell'Oriente per l'Egitto ed il Bosforo, partendo da Genova e da Venezia per il grande traffico, e da Brindisi per le comunicazioni celeri. Per i due porti commerciali si doveva guardare principalmente di avervi i grandi bastimenti per il trasporto economico delle materie prime e delle merci; per quello di passaggio, di avere bastimenti celeri e commodi ai passeggeri. La posta orientale anche nostra, compiuta la rete delle strade ferrate interne, doveva essere diretta tutta a Brindisi.

nazionali unitarii in tutto. Vedremmo quindi con piacere quella Banca veramente nazionale, che rendesse meno estranee di quello che sono presentemente alcune regioni nell'Italia agli interessi delle altre; e così vedremmo volontieri compiuta la gran rete delle strade ferrate nazionali ed internazionali, unificate ed abbassate le tariffe in guisa da vedersi accrescere il traffico interno, considerato il traffico marittimo come un interesse nazionale, non già come un interesse speciale di taluno dei nostri porti e non altro. Per ciò vedremmo volontieri il *Lloyd italiano*, non già per formare una grande compagnia, ma per non dividere le forze, e per poter fare concorrenza coi rivali. Noi vediamo ora tutta le potenza economica dell'Austria volgersi all'Adriatico. Si spendono centinaia di milioni per giungere colle strade ferrate a Trieste, la quale abbonda di cantieri e di società marittime. Si accrescono i capitali, i sussidii ed i bastimenti al Lloyd austriaco, e se l'Italia non si affretta a fare le strade ferrate internazionali ed il Lloyd italiano avrà perduto per sempre l'Adriatico, che diventerà un golfo tedesco-slavo. Non bisogna essere soltanto Genovesi, Napoletani o Veneziani. Bisogna essere prima di tutto Italiani. Se non si allarga un poco il cuore ed il cervello non si farà nulla di grande.

P. V.

1) Veramente abbiamo torto di nominare *Venezia*, giacchè nè Venezia, nè il Veneto non si considerarono mai. I deputati veneti finora hanno votato tutto per tutti, ma nulla per se. Non abbiamo ottenuto nemmeno di fare quella famosa strada pontebbana, che si voleva fare fino dall'Austria, nè una navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. Si fecero per altre parti d'Italia strade perfino inutili, canali, porti, strade comunali e provinciali, per il Veneto finora nulla. Di ciò ci lagniamo meno come Veneti, che come Italiani, perchè si trascurano grandi interessi nazionali e perchè si disaffezionano popolazioni che non hanno dato finora nessun disturbo al Governo. Dovrebbe essere venuto il momento di fare giustizia anche a noi.

P. V.

L'Italia, come Nazione marittima, doveva prendersi speciale cura di soddisfare ai bisogni di questo *movimento generale di cose e di persone attraverso l'Italia*, cercare di appropriarsi quello che potesse andare per Marsiglia e per Trieste. In ciò i sacrifizii non dovevano parere mai grandi e si dovevano fare dalla Nazione, nell'interesse nazionale, sicuri che sarebbero in pochi anni compensati.

Il *primo* degli accennati movimenti si dovette fare sulle prime colla navigazione a vapore, ed è quello che ci consuma molti sussidii; ma doveva essere surrogato, per la parte delle persone e delle corrispondenze, dalle strade ferrate, rimanendo il resto per la navigazione a vela. Però la speculazione privata avrebbe di certo trovato il suo conto a stabilire delle comunicazioni a vapore tra i grandi porti più popolati ed aventi maggiore quantità di affari tra di loro.

Il *secondo* poi degli accennati movimenti, cioè quello dei singoli porti coi porti stranieri, lasciato anch'esso per una parte alla speculazione privata, nostra o straniera, poteva per un'altra parte venire coordinato al *primo* ed al *terzo*. Qui lo Stato poteva ajutare ciò che tendeva a prodursi da sè, ma ajutare soltanto ed imponendo certi obblighi, tra i quali quello della regolarità. Ad ogni modo qui si poteva lasciar luogo a quel naturale sviluppo del movimento che si produce da sè quando ce n'è il bisogno.

Forse procedendo con queste vedute d'insieme si avrebbe trovato possibile di far molto senza spese eccessive.

Ad ogni modo, se la Nazione ed il Governo non considerano a tempo l'importanza della posizione marittima per l'Italia per approfittarne, mancano di previdenza e tradiscono l'avvenire economico del nostro paese. Soprattutto occorre che si smetta il vezzo di considerare ora l'una, ora l'altra delle nostre città. La nostra non può essere l'*Italia delle città*, rivali tra loro e nemiche come nel medio evo. Essa è l'*Italia-Nazione*; e come tale va considerata nella sua *unità*, anche nei fattori della *economia nazionale*. Dobbiamo fare il bene di tutti, ma non occuparci di far crescere una città a scapito d'un'altra. Dobbiamo ora avvezzarci a considerare gl'*interessi generali di tutta Italia in tutta l'Italia*.

Quando abbiamo voluto l'unità d'Italia non è stato soltanto per difendere la penisola e le isole dai briganti stranieri che ci avevano posti in schiavitù; ma anche per formare della patria nostra e della nazione italiana un *tutto* destinato a prosperare ed a crescere colla divisione del lavoro e col traffico interno e col traffico esterno.

L'equilibrio naturale dell'attività interna ed il commercio interno si faranno, allorquando dalle Alpi alle coste meridionali dalla Sicilia, le pronte comunicazioni e la cognizione dei luoghi e l'educazione nazionale avranno servito a collegare i nostri interessi. È questo lo studio e l'opera di tutti i giorni; poichè se l'Italia avrà raggiunto una volta questa unione d'interessi, formerà veramente un *Consorzio nazionale*. Ognuno allora si stabilirà dove crede meglio, e sarà sempre in casa sua. Ma per conseguire la nostra parte del traffico marittimo esterno sul nostro mare, dobbiamo considerarci come un *Consorzio nazionale* bello e fatto per pigliare il nostro posto con tutti i mezzi, a difesa degli interessi nazionali.

Se noi, giacchè altra volta venne pronunciata la parola *Consorzio nazionale*, sapessimo ora spendere

723

per formare il Lloyd italiano il denaro di quella Associazione, avremmo realmente capito i grandi interessi nazionali che sono da conquistarsi subito sul nostro mare. Allora i pochi milioni raccolti non durerebbero fatica a raddoppiarsi, e facendo il resto il Governo, il *Lloyd italiano* esisterebbe.

Un atto simile, compiuto quest' autunno, ci farebbe dimenticare tutti i dissidii cui ci siamo divertiti a seminare gli ultimi mesi per dar ragione a Massimo d' Azeglio, il quale diceva esserci sempre in ogni Italiano un po' d' istinto per la guerra civile.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Economista* la seguente notizia:

Se siamo ben informati noi crediamo sapere, che le convenzioni finanziarie, le quali furono presentate alla Camera e poi ritirate, saranno sostituite da altre, basate sul principio di creare risorse speciali, essendo ferma intenzione dell' onorevole ministro delle finanze, di non emettere per nessun motivo nuovi titoli di rendita.

Sul fatto del *Monzambano* leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* i seguenti particolari:

Abbiamo ricevuto da Ancona alcuni particolari sul fatto del *Monzambano*, accennato dal telegrafo. Questo R. piroscafo, che conteneva la Commissione pei lavori idrografici dell' Adriatico, trovandosi ancorato a Sebenico, sbarcò a terra la squadra franca dei marinai per diporto. Questi, girando per il paese, furono assaliti da due guardie rurali, con ingiurie offendenti l'onore ed il nome italiano, per cui, presi fors' anche un poco dal vino, accettarono la questione, e, trovandosi inermi, si fecero a disarmare quelle guardie. L' alterco fra i marinai e le guardie eccitò la popolazione a tumulto contro i nostri, fino a che, uscito un picchetto della truppa di guarnigione, i marinai furono arrestati.

Scesi immediatamente a terra un ufficiale del *Monzambano* per verificare i fatti, e per reclamare la restituzione dei marinai, la popolazione tornò di nuovo ad inveire, dapprima con insulti e schiamazzi, poi con sassate e con armi da fuoco, in modo che alcuni dei nostri rimasero feriti, ed un sottoufficiale-macchinista specialmente riportò assai gravi lesioni.

Per non portare le cose all' estremo, i nostri marinai si diressero in ritirata senz' armi e come poterono, fino a che, raggiunta la scialuppa, ritornarono a bordo.

La popolazione, straordinariamente eccitata, minacciava d' inseguirli colle barche, ma il comandante del R. piroscafo, cav. Imberti, fece caricare a mitraglia i due cannoni, intimando che avrebbe fatto fuoco se il brutto giuoco continuava; con che, richiamatisi a miglior partito, gli aggressori si ritirarono.

Fatte le debite proteste e riserve colle Autorità locali, il *Monzambano* è rientrato in Ancona, donde l' egregio suo comandante spedì immediatamente rapporti al Governo per quei provvedimenti anche d' ordine internazionale, che saranno necessarii, affinchè simili deplorabilissimi fatti non abbiano più a rinnovarsi.

Napoli. Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Ci scrivono da Terra di Lavoro che l' ultimo vestigio del brigantaggio è scomparso da que' luoghi con Fuoco, il quale è andato a cercare, nelle gole dell' Appennino quella sicurezza che ormai non gli era lecito sperare nelle campagne campane. Si è dunque rifuggiato in Abruzzo, dove intende più a sottrarsi alle ricerche della forza, che ad offendere, come per lo passato, la popolazione. Lo hanno seguito due o tre altri briganti, unici avanzi delle tante bande che, non più d' un anno fa, scorazzavano in Terra di Lavoro.

Palermo. Il *Corriere Siciliano* di Palermo pubblica una circolare che il generale G. Medici, prefetto della provincia e presidente del Consiglio scolastico, diresse ai sindaci della provincia da lui amministrata, per invitarli a proporre ai Consigli comunali alcuni utili provvedimenti che hanno per iscopo di migliorare l' istruzione e l' educazione del popolo.

Livorno. Siamo informati che il prestito della città di Livorno, di 14 milioni di lire, sarà emesso dal medesimo gruppo di banchieri che negoziò il prestito delle città di Firenze e di Napoli.

Questo prestito sarà pagabile in oro, e rimborsabile capitale, interessi e premi pure in oro. L'ammortizzazione sarà fatta in cinquanta annualità, e le obbligazioni renderanno un interesse di circa 4 0/0 non calcolati i premi, i quali saranno stabiliti sullo stesso sistema dei sopradetti prestiti di Firenze e Napoli.

Non appena sarà fissato il programma, sarà nostra cura di pubblicarlo con tutti i suoi dettagli.

ESTERO

Austria. La *F. N. Presse* consacra un articolo alla questione, che si agita nelle Delegazioni a Vienna.

Gli Ungheresi asseriscono che i confini militari sono un accessorio della Croazia ed appartengono a questo Regno, e quindi alla Corona ungarica. Domandano quindi che questo paese venga incorporato nell' amministrazione civile dell' Ungheria.

La *N. F. Presse* risponde, che i confini militari vennero sempre amministrati come paese della Corona ungarica. Nel Compromesso si parla in genere dei *paesi della Corona ungarica* e di *quelli che ne dipendono*. Secondo quel giornale però deve intendersi l' Ungheria nello stato in cui si trovava secondo la mappa di Stadion fondata su la carta del 1849.

Prussia. In risposta al *Lloyd* di Pest, il quale osserva che il co. Bismark ha sospesa già da sette mesi ogni relazione diplomatica col co. Wimpfen, e che ciò equivale ad un formale insulto per la monarchia austriaca, dichiara la *N. A. Z.*: L'abbandono delle relazioni diplomatiche del co. Wimpfen col co. Bismark, il che avvenne manifestamente secondo le istruzioni del cancelliere dello impero, non può essere in alcun modo un insulto alla monarchia austriaca. Tale rimprovero sarebbe giustificato soltanto se l' ambasciatore prussiano avesse schivato, per il tempo indicato, il cancelliere dell' impero.

Sassonia. Il 2 agosto nel territorio di Plauen, e precisamente nelle miniere del barone de Burgk, avvenne una grande disgrazia per l' esplosione dei gas. Circa 40 minatori restarono chiusi nella mina. Nel pomeriggio furono estratti sette cadaveri.

Consta che 321 minatori erano discesi nella miniera. Si crede che tutti sieno morti. Sinora si estrassero venti cadaveri.—Così un dispaccio telegrafico da *Dresda* del 3 agosto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il deputato provinciale cav. Moro ci prega ad inserire il seguente articolo:

Due parole, e saranno anche l'ultime, di risposta all'articolo contenuto nel N. 185 del *Giornale di Udine* firmato F. Ciossetti.

Lo scrittore non rompe una lancia *contro il fatto grave da me* segnalato, che nove agenti delle Tasse della Provincia non colpirono di multa, passandone l'importo in scossa all'Esattore, i contribuenti, le cui notifiche dei redditi variabili differenziarono dalle ritenute da essi di un terzo, attendendo invece che il reddito sia definitivamente accertato; mentre gli altri otto l'applicarono prima di questo definitivo accertamento! Una esecuzione sì diametralmente opposta alla legge, in materia tanto importante, non è un grave affare, che reclama un serio e pronto provvedimento? Che spiegazione ne dà il contradditore? Perché vi scivola sopra?

Quando è contesto tra notificante e agente, contribuente o agente e Commissione Consorziale, il reddito non si può ritenere definitivamente accertato, se prima non abbia pronunciato il suo giudizio la Commissione Provinciale, e intanto legalmente non si può infliggere la multa. Così io la penso, ed è per questo che mi sono schierato dalla parte di quei nove agenti delle Tasse della Provincia, che diedero alla legge una eguale interpretazione alla mia col riservare d'inserire nei ruoli la somma eventuale di multa, che fosse il caso di applicare, dopo l' elaborato finale della Commissione Provinciale. Dirò dunque al signor Ciossetti, che delle imputazioni a me dirette di poca conoscenza della legge, e di erronea interpretazione, per amore di brevità faccio la girata ai nove suoi colleghi della Provincia, che non solo teoricamente condividono le mie idee, ma che praticamente le attuarono, nonchè ai rispettivi superiori, che sanzionarono il loro operato. Prima di terminare, farò ancora due brevi osservazioni.

Afferma il sig. Ciossetti, che i ruoli già compilati per l'esazione dell'imposta di ricchezza mobile del 1868 e 1º semestre 1869 sieno definitivi. La Commissione Provinciale ancora ha da pronunciarsi sui moltissimi reclami insinuati dai contribuenti e dagli stessi agenti. Quando essa avrà ultimato il suo lavoro, e che sarà passato in giudicato, i ruoli non si avranno a mutare, conformandoli a quelle decisioni, e quindi come si possono ora ritenere *definitivi?* Quelli dei contribuenti che pagarono la prima rata, e che pel giudizio delle Commissioni, godranno una riduzione del reddito ritenuto dall'Agente delle Tasse, non avranno il diritto, che sia formato per essi un nuovo ruolo, che porti la diminuzione rispettiva per la rata futura, nonchè contenga la refusione del più pagato nella prima rata?

Dunque non sono *provvisorj* i ruoli, che oggi funzionano?

Un agente delle Tasse della Provincia ritenne il reddito imponibile del suo Distretto in circa Lire 250,000, e le Commissioni Consorziali le limitarono a circa Lire 150,000. È più logico seguire il consiglio che mi si dà d'inculcare ai miei concittadini il dovere del pagamento delle imposte, o gridare, reclamare, perchè sieno tarpate l'ali alla troppo vivace fantasia di quel sig. agente?

Lascio alla Deputazione Provinciale difendersi dall'attacco che le viene fatto, e siccome il terzo capoverso dell'articolo è siffattamente enigmatico, che al sottoscritto e a molti altri riuscì inesplicabile, quindi lo riporto, perchè egli o qualche altro ne dia spiegazioni.

«Nega al materialismo del sig. Moro che possa ritenersi arbitrario l'accertamento di un reddito fatto dall'agente delle Imposte, mentre questo non può divenire definitivo che col consenso espresso o tacito del contribuente, col seguito di giudizj della Commissione, e quindi le multe, se ne è il caso, saranno sempre legalmente applicate! »

GIACOMO MORO.

Programma dei pezzi musicali che saranno domani eseguiti in Piazza d'Armi dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia — M. Tutsch.
2. Duetto «Il Giuramento» (Del suo tiranno) — Mercadante
3. Polcka — Mantelli
4. Sinfonia «La Muta dei Portici» — Auber
5. Mazurka «Tersicore» — Bodini
6. Scena e Duetto «Il Duca di Scilla» — Petrella
7. Valtzer «Saluti di gioja» — Strauss
8. Galopp «Corsa dei Fantini» — Mantelli

Il r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti terrà il prossimo lunedì, 9 agosto, la solenne pubblica adunanza prescritta dai suoi statuti allo scopo di proclamare il giudizio che verrà pronunciato sopra una memoria presentata al concorso pello scioglimento del tema risguardante le industrie venete, e di annunciare i quesiti scientifici statuiti pegli anni 1870 e 1871.

L' adunanza avrà luogo a un' ora pom. nella Sala del Pregadi in Palazzo Ducale.

È libera l' entrata anche senza biglietto.

Il lavoro dei ragazzi in Isvizzera. Il rapporto sul lavoro dei ragazzi nelle fabbriche, la cui presentazione era stata dal Consiglio federale promessa all' assemblea federale prima della chiusura di questa sessione, è ora stampato e distribuito.

I principali suoi risultati si riassumono come segue:

1. In prima linea è da considerare che i ragazzi, i quali lavorano nelle fabbriche, formano soltanto una parte delle persone occupate nell' industria al disotto di sedici anni di loro età, che un congruo numero di essi sono occupati nell' industria domestica, come allievi, manuali, ecc., in parte in isfavorevoli circostanze. A tale riguardo basta citare la tessitura a mano, nella quale si approfitta di tante persone giovani, in opposizione alla tessitura meccanica. In quanto insalubre attitudine di corpo, in quanto deplorevoli locali, in quanto soffocante aria, con qual miserabile emolumento, di fronte al tessitore meccanico deve trovarsi il tessitore a mano, non è fatta parola nell' inchiesta attuale.

2. Tutti i progressi, che negli ultimi tempi sonosi fatti in tutti i paesi industriali per migliorare in genere e sporadicamente la condizione dei garzoni di fabbrica, sono introdotti in alcuni stabilimenti ed in alcuni Cantoni, ma la maggior parte sono ancora nell' antico stato.

3. È nel potere della legislazione e dei fabbricatori di preparare ai garzoni di fabbrica una sorte più soddisfacente, e che le leggi ed instituzioni degli stabilimenti nei Cantoni più inoltrati nel progresso siano eseguite.

4. È da notarsi, che molte malattie nei garzoni di fabbrica non sono colpa della fabbrica, ma vengono dal fatto che in esse ricevono lavoro persone malaticcie ed immature, che altrimenti non troverebbero occupazione, e cadrebbero a carico del fondo dei poveri.

5. Fra 9540 figliuoli, che sono occupati nelle fabbriche svizzere, trovansene soltanto 488 al di sotto dei 17 anni.

6. Il tempo di lavoro dei garzoni è in più Cantoni e stabilimenti sino a 14 ore al giorno, nel Cantone di Zurigo nel maggior numero delle fabbriche, 13 ore, in alcune fabbriche si lavora a 10 11 ore di notte.

7. L' istruzione, quasi per ogni dove, è impartita nel medesimo giorno, nel quale i ragazzi già hanno lavorato per 10-11 ore nella fabbrica; nel Cantone di Glarona questo soverchio aggravio dei garzoni è proibito per legge, ed in quasi tutti i rapporti vien raccomandata l' imitazione di questo esempio.

8. Un numero di ragazzi è pure impiegato nelle fabbriche di zolfanelli fosforici, quantunque ciò sia stato riconosciuto pernicioso alla salute.

9. I garzoni non sono ancora protetti a sufficienza dai pericoli delle macchine, e perciò avvengono fra essi frequenti lesioni di corpo.

10. La temperatura e l' aria non sono, nella maggior parte degli stabilimenti, abbastanza curati; soltanto in pochi nelle nuove costruzioni si approfitta dei ritrovati per procurarsi ventilazione artefatta, per cui la maggior parte sono a tale riguardo difettosi.

11. I rapporti sullo stato sanitario dei garzoni sono per la maggior parte favorevoli.

12. Tranne rare eccezioni, non si danno punizioni corporali.

Escursione nel Giappone. La ditta bacologica B.lli di Filippo comunica al *Pungolo* le seguenti notizie pervenutele da Yokohama in data del 7 giugno:

La mattina del 6 giugno il ministro italiano Latour residente a Yokohama accompagnato dalla sua consorte, dal segretario barone Galvagno, dai signori Ernesto Prato, Meazza, Savio, Piatti, Locatelli e da altri semaj italiani, partiva per l' interno del Giappone. Essi visiteranno la provincia di Goshiù per esaminare la coltivazione dei bachi ed attingere personalmente tutte quelle nozioni che giovino ad assicurare i migliori acquisti dei cartoni occorrenti alla nostra coltivazione serica. Essi impiegheranno in questa escursione non meno di quindici giorni. Crediamo che tale notizia riescirà gradita ai bachicultori, tanto più sapendo che fin qui non era stato concesso a nessun europeo l' internarsi nel Giappone. Gli italiani sono quindi i primi cui sia dato esplorare quelle regioni, e ne devono essere grati in ispecial modo al ministro Latour che nulla lascia d' intentato per giovare agli interessi della nazione che rappresenta.

Le poste in Inghilterra. La seguente statistica sul ricavato delle poste inglesi dovrebbe farci pensare al modo di rendere proficuo all' erario italiano più di quello che non lo sia anche questo cespite di rendita, che finora per noi ha sì poca importanza.

Abbiamo scritto che uno dei mezzi per riuscire nello scopo sarebbe la riduzione alla metà della tassa attuale delle lettere semplici, ma sembra che non si voglia farsene persuasi. Aspetteremo forse, come al solito una di avere sciupato per molti anni, risorsa che altrimenti sarebbe immancabile? Quanta sia la irragionevolezza dell' attuale tariffa basta dire che per il trattato postale concluso in marzo ultimo colla Francia, una lettera semplice spedita da Padova a Parigi costa 40 centesimi, e così pure per Alessandria d' Egitto; ed una da Padova a Ponte di Brenta ne costa 20. Bella proporzione!

Ecco la statistica:

Dalla relazione pubblicata dal mastro generale delle poste a Londa risulta, che il numero delle lettere consegnate nel 1868 nel Regno Unito ascese a 808,118,000 in aumento del 4 29 per cento su quello del 1867. È una media di 26 lettere per persona, 149 per casa. Il numero dei libri, giornali, pacchi fu di 105,845,000 in aumento del 3.49 per cento sulla cifra dell'anno precedente. I depositari nelle casse di risparmio postali alla fine del 1868 erano 965,154 in aumento del 12 8 per cento sull' anno precedente. Il numero totale dei depositari nelle casse di risparmio postali e nelle antiche casse di risparmio era di 2,336,654, ovvero una ogni 13 persone.

L' ufficio postale ha 26,262 impiegati, oltre a 1,756 pensionati. Le spese dei francobolli assorbirono 25,000 lire sterline. Il guadagno dell' ufficio postale nell'anno 1868 importò lire sterline 1,416,922.

Due fogli clericali cessarono testè di comparire in Francia per mancanza di appoggio. Che cominci un po' di reazione contro il clericalismo francese?

La Camorra, dice la *Patria* di Napoli, già risvegliata da parecchi anni, dopo l' assopimento in cui uno scoppio d'energia onesta delle autorità politiche l' avea fatta entrare, si rinforza e si rinvigorisce giorno per giorno; — ed è un fatto che si rivela da parecchi indizii, che anderemo notando, perchè chi ci dovrebbe badare ci badi.

Oggi raccontiamo questo annedotuccio.

Innanzi al terzo circolo delle nostre Assise dovea trattarsi la causa d' un camorrista; un *comorrista* di quelli buoni, nati e cresciuti nella piazza del Cavalcatoio, sotto l' ombra amica di S. Francesco e della Vicaria. Questo camorrista che era cantiniere, un giorno ha che dire con un certo tale che andava a *bere* in una cantina d' un rivale del nostro eroe. Questi dunque si duole, si lamenta, poi rimprovera, poi viene ad argomenti più efficaci, ed assesta una brava coltellata al cuore di quel poveraccio. Non avea ancora avuto tempo di dare la seconda — le coltellate, dai camorista, non vengono mai sole, come le disgrazie — che sovraggiunge un suo figliolo di 14 anni — degno rampollo e scolaro del forte padre — e col suo bravo coltello, il ragazzo, aggiusta al ferito altri cinque colpi. Vengono i medici, trovano morto il poveruomo; ma dichiarano che morto era, non per i cinque colpi del fanciullo, ma pel colpo maestro dell' uomo. L'omicida è arrestato; — e due testimoni assicurano innanzi al giudice d'avergli veduta dar la coltellata mortale.

Ma che succede? Succede che il ragazzo si presenta lui al giudice, e dice: — Le coltellate le ho date io, tutte io; *tata* non c' entra.

Innanzi a questa generosità figliale e camorrista, che c' era da fare? C' era da sentir i testimoni innanzi ai giurati. Ma che? Questi testimoni furono veduti in Corte d' Assise tre giorni fa; — ieri, che era la causa, diventano irreperibili, e tutta la questura non sa dire che diamine se ne siano fatti.

Ecco la potenza della camorra; — e ci s' ha da riflettere, ci pare.

Onori a Rossini. Il Comitato rossiniano in relazione alla disposizione del municipio di Pesaro che decretava le pompe funebri pel mese d' agosto anno corrente alla memoria di Gioacchino Rossini, deliberò:

Che nella mattina del 21, nella chiesa di S. Francesco di detta città, si eseguisca la *Messa di Requiem* in *re* minore, di Cherubini, cantata da cento voci. Nelle sere successive, 22 e 23, lo *Stabat Mater* di Rossini nel teatro che ne porta il nome. Nello stesso teatro poi avrà luogo, nella sera del 25, un' accademia vocale ed istrumentale con musica del divino maestro.

Gli artisti che prenderanno parte alla solennità musicale sono:

Stolz Teresa, soprano, Vercolini Rosa, soprano, Capponi Giuseppe, Graziani Lodovico e Oliva Pavani tenori. Cotogni Antonio, Graziani Francesco e Squarcia David, baritoni. Angellini Luigi e De Vecchi Luigi, bassi.

Il direttore generale sarà il sig. Angelo Mariani.

Fucile Martini. Circa alla questione delle armi esperimentate migliori, i giornali svizzeri no-

tano che il fucile Martini sul modello inglese ha superato la prova del fuoco nel tiro nazionale inglese. Dalla regia fabbrica in Enfield furono somministrati sei di questi fucili, che durante la festa diedero 20,000 colpi, senza che il meccanismo ne subisse la benchè menoma avaria, o succedessero perturbazioni nell' attitudine al servizio. Nel fuoco celere, in minuti 3 furono fatti 55 colpi, riportandosi in questi 127 punti; mentre col fucile Henry si fecero 49 colpi con 128 punti. In complesso, col fucile Martini si riportarono 13 premi, coll'Henry 8, col Westli Ricards 6, ec. Anche la media maggiore dei colpi e dei punti fu ottenuta col fucile Martini.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Faust* del m.° Gounod.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio, con il quale il nuovo catasto fondiario pel comune di Camaiore, provincia di Lucca, è attivato con effetto dal 1° gennaio 1869, secondo le norme richiamate dal R. decreto 24 novembre 1867.

2. Un R decreto del 27 luglio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l' Italia ed il Belgio, sottoscritta a Bruxelles il 15 aprile 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 luglio dello stesso anno.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 21 giugno, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Banco del Popolo di Certaldo*, ai termini della deliberazione del suo Consiglio generale in data 25 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre duecento azioni da lire cinquanta cadauna, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire trentamila.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 6 agosto

(K) Che avranno detto i Soci del *Giornale di Udine* sul mio lungo silenzio? Forse che il vostro corrispondente corse dietro a Lamarmora per iscoprire quante e quali sieno le fandonie regalate dai gazzettieri sul viaggio di quest' ultimo a Vienna e in altri siti? Che è volato a Torino per riconoscere, se il Ferraris stasse davvero apprestando nuovi ingredienti a rendere più saporito quello che i malcontenti ad ogni costo chiamano il nostro pasticcio amministrativo? Che è andato a Montecatino per chiedere ai camerieri dell'albergo, ove dimorò per qualche giorno il signor Conti, depositario dei segreti di Napoleone, il resoconto delle loro impressioni su quel furbo diplomatico?

Io ignoro che i vostri Lettori abbiano sospettato di me: so soltanto questo, che non vi scrissi per alcuni giorni, perchè proprio nulla avevo da scrivervi. Date un' occhiata a tutti i giornale *destri* e *sinistri* della penisola, e capirete la verità del mio asserto. Nè volevo, per amor del mestiere di scrivacchiante, ammanirvi cavolo, o ricantare sullo stesso tono 'l' identica e vieta canzone.

D' altronde gli Italiani, dall'Alpe al Lilibeo, deggiono essere ristucchi di pettegolezzi, di asserzioni pazze, di smentite più assurde ancora; e ristucchi di uomini minuscoli che si atteggiano da omenoni, e ristucchi di una *letteratura epistolare* che infanga la stampa periodica. Non nomino alcun,o perchè non voglio briglie io; ma la è una infamia questa gara, in cui tanti per tristizia o per vanità sono entrati. Ed io non volevo illustrare uomini di questa risma.

Rinunciato dunque avendo volontieri al chiacchierio inane e pettegolo, che potevo scrivervi? Qui la politica dorme; tre ministri s' erano allontanati da Firenze, e ieri vidi io stesso a partire il Bargoni, ch' è il quarto (però, mi dicono, chiamato a casa da una disgrazia famigliare); gli altri lavorano in silenzio; di deputati non c' è quasi nessuno, e la parte aristocratica della popolazione ci ha lasciati, noi poveri minchioni, a godere soli il Lungarno.

Al *Caffè del Parlamento* un amico mio, ch' è amico di un signor Sanguinetti, a me ignoto, dicevami che il suddetto signore sta per pubblicare un volume in ottavo di circa 500 pagine col titolo di *qu stione delle Banche ed il servizio di tesoreria*, nel qual lavoro l' Autore ebbe a compagno il signor Achille Plebano, altro finanziere che io non conosco. Ebbene, l'amico pretende sapere che il libro del Sanguinetti (il quale è segretario particolare del ministro delle finanze) sia passato sotto gli occhi del Cambray Digny (cosa davvero assai facile ad arguirsi), e dice dippiù che questo libro sarà come un saggio per tasteggiare il terreno, e che verrà susseguito da un opuscolo dello stesso signor Ministro, nel quale opuscolo egli tratterà delle condizioni finanziarie dell' Italia; discorrerà cioè della situazione generale del tesoro, dei risultati delle nuove tasse, dei risultati probabili pel 1870, ed esporrà que' provvedimenti cui reputa vieppiù utili ed opportuni. L' amico mi assicura che l' opuscolo del Ministro Cambray Digny farà chiasso; che sarà uno svegliarino sulla quistione nostra finanziaria, come l' opuscolo di Napoleone *Papa e Congresso* fu uno svegliarino nella questione politica. Ma io che non sono un uomo di finanza, come certi *omuncoli* che, purchè ciarlino, non si curano di fare ai pugni col senso comune; io non vi dirò cosa speri dal signor Ministro. Di lui si disse e si dice tanto male, come altri dicono molto bene; quindi è meglio lasciare il ogni giudizio. Staremo a vedere domani, proprio come dicono i medici. Se il fatto gli darà ragione, io non avrò per altro a dolermene.

Ancora non fu pubblicato il decreto di chiusura della sessione parlamentare. Dicono che sia firmato; ma che il Ministero non sappia ancora decidersi a niente di positivo. Cattiva politica è l' incertezza, o almeno segno indubbio che si è ancora lungi dall'aver trovato il bandolo della matassa.

A rivederci, per lettera s' intende, quando sorgiungerà qualche fatto meritevole che io ve ne parli. Se no, silenzio ancora più lungo.

— L' *Esercito* annunzia che, col 1° novembre prossimo verrà inaugurato presso la Scuola superiore di guerra un corso di amministrazione militare, il cui insegnamento sarà sostenuto dal maggiore Mazza del corpo di stato maggiore.

— L' *Opinione Nazionale* crede che il ministro delle finanze abbia condotto a termine i negoziati intavolati colla *Banca di Parigi*, relativi alla emissione delle obbligazioni demaniali create colla legge del 1867.

— Il *Corriere italiano* del 6 ha quanto segue:

Jeri mattina è arrivato, di ritorno da Torino, il comm. Ferraris, ministro dell' interno.

Subito dopo il suo arrivo si diffuse la notizia, che fu pubblicata anche dall' *Opinione* di questa mattina, che il decreto per la chiusura della sessione legislativa 1867-68-69 sia stato firmato.

Possiamo però assicurare che la notizia diffusa e riprodotta dall' *Opinione* è affatto prematura. Il Decreto di cui si tratta non è firmato ancora.

— Si attende imminente anche l'arrivo di S.M., ritardato di qualche giorno da una lievissima indisposizione.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* e nel *Diritto*:

L' appalto del prestito di 9 milioni della città di Genova fatto dalla Casa Weill-Schott, a quanto abbiamo precedentemente annunziato oggi, si consta non essere un fatto compiuto.

Pare anzi che la proposta Weill-Schott sia stata trasmessa ad una Commissione, che dovrebbe accogliere anche altre simili proposte di altri banchieri, per parteciparne poi al Consiglio comunale di Genova, il quale naturalmente si riserva di dare la preferenza alla migliore nel proprio interesse.

— Leggesi nella *Nazione*:

Una corrispondenza da Torino, pubblicata nella *Gazzetta di Milano* del 2 corrente, parla a lungo delle cose interne della Corte. Occorre appena di dire che il corrispondente che pretende di mostrarsi ben informato sballa le più strane fandonie e le regala ai suoi lettori come notizie preziose. Fra le altre rileveremo la bella favoletta di un grave dissidio sorto fra il generale De Sonnaz e il march. Gualterio, dissidio che avrebbe dato luogo a vivi reclami presentati dal primo di questi due personaggi a S. M. il Re e alla successiva chiamata del march. Gualterio *ad audiendum verbum* a Torino.

Per provare come non ci sia in tutto ciò ombra di vero, basterà dire che il marchese Gualterio non fu in questi ultimi tempi chiamato, nè si recò, a Torino, e che si assentò da Firenze solo per recarsi ai bagni della Porretta, ed ora è di ritorno alla sua residenza.

— Dal corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia* rileviamo quanto segue:

L' *Opinione* di questa mattina ha annunziato che il Decreto Reale per la chiusura della sessione aveva ricevuto la firma del Re. Il fatto è verissimo; ma il Ministero s' è riserbata la facoltà di pubblicare quel Decreto quando lo crederà opportuno, e questa opportunità non sembra che per ora l'abbia scorta. Questa sera m' è stato detto che il Decreto uscirà immancabilmente domani; ma siccome le mie informazioni di stamane mi portano a ritenere che nulla è stato ancora deciso, così vi riferisco la notizia con riserva.

Del rimanente, posto che il Decreto è firmato, giorno più, giorno meno, non conta nulla. Ciò che preme è che la chiusura della sessione significhi per tutti, chiusura di un periodo parlamentare ch'è tra i peggiori della nostra storia. Non c' è rimedio; bisogna che sia universalmente compresa la necessità di far punto ed a capo, seppellendo l'Inchiesta e tutto ciò che, parlamentarmente, si riferisce ad essa, sotto il peso del proprio scandalo. A questo fine, l' intervento della stampa moderata e saggia potrebb' essere utilissimo, consigliando a tutti un tantino di quella prudenza che pur troppo è venuta meno in questi ultimi tempi. La nuova sessione dovrebbe incominciare con auspicii del tutto nuovi, e proporsi unicamente il disbrigo delle pubbliche faccende. Seguendo questa via, si possono benissimo evitare quelle gravi complicazioni che a questi giorni parvero a molti quasi inevitabili, e che, al contrario, non sono punto necessarie.

— Leggesi nel *Giornale di Vienna*:

La delegazione ungarica tenne una seduta plenaria. L' interpellanza di Fodroczy, se il ministro degli esteri intenda introdurre nella comune bandiera mercantile anche i distintivi della Croazia, nel senso della legge, fu rimessa al ministro degli affari esteri. Gabriele Kemeny e Vulfango Bethlen interpellarono il ministro degli esteri sull'ordinamento delle relazioni internazionali dei protestanti nei Principati Danubiani e sugli atti di violenza commessi contro Kuos, predicatore della comunità protestante di Bukarest. Indi Kautz diede lettura della relazione sul bilancio delle finanze. La delegazione deliberò di discutere l'intera relazione, ed approvò la proposta che il ministero delle finanze debba eseguire sollecitamente il computo degli attivi comuni.

— Nella Delegazione del Consiglio dell'Impero, fu presentata una risoluzione per la riforma dell' amministrazione dell' arsenale sulla base dell' economia pubblica. Il ministro della guerra presentò una richiesta d' indennità per essersi oltrepassato il bilancio ordinario del 1868 di fior. 2,700,000, e una domanda di credito suppletorio di fior. 3,790,000 per il 1869.

— A quanto si annunzia, di questi giorni la Delegazione del Consiglio dell' Impero esaurirà in una seduta plenaria il bilancio del Ministero degli affari esteri. Naturalmente nella discussione generale, parecchi membri dell' Opposizione prenderanno a parlare, e nella discussione speciale presenteranno le proposte, che furono respinte nella Commissione. Le relazioni colla Prussia verranno trattate dal conte Spiegel e dal dott. Sturm, quelle colla Francia dal dott. Rechbauer, e quelle con Roma dal barone di Weichs.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 agosto

Parigi 6. Jeri ebbe luogo un duello fra Paolo Cassagnac e Flourens. Dicesi che quest' ultimo sia stato gravemente ferito.

Madrid 5. Topete ritornò. L' *Imparcial* dice essere urgente spedire a Cuba rinforzi considerevoli per soffocare l' insurrezione.

Parigi 7. L' Imperatore e l' Imperatrice andranno domani al Campo di Chalons e resteranvi fino al 21. Allora l' Imperatore andrà a fare un viaggio di 3 mesi in Oriente.

Assicurasi che le difficoltà insorte tra il Sultano e il Vice-Re d' Egitto siano in via d' accomodamento.

Il movimento Carlista in Spagna considerasi fallito.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0/0	72.70	73 10
» italiana 5 0/0	56.15	56.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	551	558
Obbligazioni » »	244.—	244.50
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	130.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166 50	166.50
Cambio sull' Italia	2 3/4	2.3/4
Credito mobiliare francese	210.—	220.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni » »	652 —	652.—

VIENNA	5	6
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	93. —	93.1/8

FIRENZE, 5 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.62; den. 57.60, fine mese Oro lett. 20.53; d. 20.52; Londra 3 mesi lett. 25.70; den. 25.65; Francia 3 mesi 103 53; den. 103 70; Tabacchi 448.—; 440.—; Prestito nazionale 82.15 —.— Azioni Tabacchi 663.—; —.—.

TRIESTE, 6 agosto

Amburgo	91 10 a	91.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.35 »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.35 »	49.15	Pr.1860	—.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	123.— »	—.—
Londra	124.25 »	123 75	Cr. mob.	308.— »	—.—
Zecchini	5.89 »	5 88	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.91 »	9.89	—.—	— a	—.—
Sovrane	12.41 »	12.40	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	122.— »	121.75	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA		5	6
Prestito Nazionale	fior.	71.90	72.15
» 1860 con lott.	»	101.80	102.30
Metalliche 5 per 0/0	»	62.80 —.—	62.75 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	751.—	757.—
» del cred. mob. austr.	»	305.60	307.50
Londra	»	123 80	123.60
Zecchini imp.	»	5 89	5 88
Argento	»	120.85	120.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 agosto.

Frumento	it. l. 11.20	ad it. l.	11.80
Granoturco	»	6.—	»	6.20
Segala	»	6.70	»	7.—
Avena al stajo	»	8.—	»	8 15
Orzo pilato	»	14.90	»	15.50
Orzo da pilare	»	8.—	»	8.50
Saraceno	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso	»	—.—	»	4.15
Miglio	»	—.—	»	11.20
Lupini	»	—.—	»	6.50
Fagiuoli comuni	it.L.	7.—	it.L.	8.—
» carnielli e schiavi	»	11.20	»	11.90
» bianchi	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

N. 13671. IV.

R. PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE

Avviso d'Asta

In esecuzione a Decreto 7 aprile 1869 n. 8875 del Ministero dei Lavori pubblici, si rende noto, che nel giorno 14 agosto a. c. alle ore 11 antimeridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 novembre 1866 n. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° luglio 1869, al 30 settembre 1872, della Strada Nazionale denominata la Callalta n. 49, comprese fra il confine Trevigiano presso Anone per Portogruaro a S. Michele sul Tagliamento, giusta progetto tecnico 1° novembre 1868, e le modificazioni 3 luglio a. c. introdotte di seguito a Decreto 7 aprile a. c. suritato, della estesa di Metri 27451.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 12397: 90.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 19 agosto anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto, si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 1240: 00 milleduecento quaranta in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione per l' importo di lire 12397, dodici milatrecento novantasette in numerario od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore nominale.

6. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 1° novembre 1868 e le modificazioni 3 luglio 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato ostensibile presso la Segretaria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

8. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s' intendono a carico dell'aggiudicatario.

I. Designazione delle opere a corpo.

1. Dotazione ghiaja	L.	9458:03
2. Sgombro nevi e ghiaccio	»	169:16
3. Stanti Chilometrici	»	449:88
Sommano	L.	10077:08

II. Opere a fornitura

4. Manutenz. di Ponti e Tombini	L.	2108:44
5. Idem delle Selciate	»	83:62
6. Sgombro fango e polvere	»	202:74
Totale	L.	12471:87
Si deduce per l' erba delle scarpe della Strada che verrà sfalciata dall' impresa quale prezzo invariabile nelle annuali liquidazioni l' importo di	»	73:97
Restano a base d' asta	L.	12397:90

Udine 28 luglio 1869.

Il Segretario Capo
RODOLFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5667 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 18 maggio decorso a questo numero erettosi in seguito al decreto 6 marzo anno corrente n. 1867 emesso sopra istanza del Rev. Don Antonio Gosgnach esecutante contro Andrea fu Bortolo e Lucia Siban conjugi Cesnich esecutati ha fissato li giorni 28 agosto, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio, del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non saranno deliberati i fondi che ad un prezzo superiore od eguale, ma non inferiore a quello di stima.
2. Al terzo esperimento sarà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti a coprire li creditori fino al valore di stima prenotati.
3. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto al previo deposito pari ad un decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta e ciò in valuta legale.
4. Il deliberatario maggior offerente sarà tenuto a depositare entro giorni 8 della seguita delibera l'intiero prezzo offerto pure in valuta legale, sotto comminatoria che in diffetto si procederà a tutto suo pregiudizio e spese il nuovo incanto.
5. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun fondo marcato sotto distinto numero di mappa.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta.

Bosco ceduo forte in map. al n. 1786 di p. 0.70 r. l. 0.36 val. it. l. 50.—

Prato con castagni al n. 1782 a di p. 3.63 r. l. 3.81 val. l. 400.—

Prato in monte al n. 2161 di p. 0.20 r. l. 0.24 val. l. 20.—

Prato al n. 1968 di p. 0.34 r. l. 0.51 valut. l. 40.—

Prato al n. 2017 di p. 0.27 r. l. 0.53 valut. l. 25.—

Aratorio al n. 2047 di p. 0.59 r. l. 0.64 valut. l. 130.15.

Simile al n. 2031 di p. 0.21 r. l. 0.23 valut. l. 35.—

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 20 giugno 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 3966 3

EDITTO

In seguito a requisitoria 11 giugno a. c. n. 12253 della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente del fondo qui appiedi descritto, al confronto degli esecutati Angelica e consorti Zanutta minori rappresentati dalla madre Maria Mantovani, e sopra istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine.

Fondo da subastarsi in Flumignano Distretto di Codroipo.

Fondo parte prativo e parte paludoso in map. stabile al n. 948 di p. 119.567 r. l. 59.78 stimato it. l. 4452.20.

Condizioni d'asta

1. La subasta seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante eccettuato l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con it. l. 500, ed il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo entro giorni 30 dalla delibera mediante deposito giudiziale.
3. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato ed entro 14 giorni dopo emessa la graduatoria.
4. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante sarà tenuto a pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive prima del giudiziale deposito con altrettanto del prezzo, ed in base a giudiziale liquidazione e così pure a rifondere le pubbliche imposte pagate in corso d'esecuzione.
5. restando deliberatario l'esecutante potrà ottenere immediatamente l'immissione in possesso e godimento, l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo verificato la condizione terza.
6. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 26 giugno 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI.

N. 2976 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 giugno 1869 n. 2517 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Concina Santo q.m Giovanni e Boreatti Anna q.m Giuseppe conjugi di Resiutta, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 19 novembre, 3 e 17 dicembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato di stima.
2. Ogni aspirante, meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto del prezzo di stima; ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.
4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.
5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato dell'intiero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.
6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Lotto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 16.55 compresa la stalla e gli orti stimata in complesso it. l. 1620.35 e metà — it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà — » 1299.24

Lotto 3. Metà del fondo prativo montuoso detto Nostravizza al n. 1332 di pert. 14.67 rend. l. 2.05 metà — » 132.77

Lotto 4. Metà del fondo prativo detto sui Ronchs al n. 1325 di pert. 5.27 rend. l. 5.38 metà — » 92.65

Lotto 5. Metà del prato e campo detto della Paulade ai n. 609, 610, 611 di pert. 1.58 rend. l. 5.18 metà — » 322.65

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 197 583 di pert. 0.58 r. l. 1.79 — » 125.17

Lotto 7. Metà del campo detto Planiziz ai n. 588, 569 di pert. 0.79 rend. l. 2.70 — » 193.58

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 — » 143.21

Lotto 9. Metà del prato detto del Cont al n. 883 di pert. 2.23 rend. l. 4.44 — » 144.00

Lotto 10. Metà del fondo prativo al mappale n. 1543 di pert. 1.35 rend. l. 1.38 — » 12.72

Lotto 11. Metà del prato con uccellanda detto del Calvario dello Teso ai n. 904, 905 di pert. 12.66 rend. l. 25.19 — » 699.85

Lotto 12. Metà del prato e campo detto la Braida ai n. 400, 889, 890 di pert. 5.42 rend. l. 17.99 — » 1016.60

Lotto 13. Metà del fondo prativo detto del Nais al n. 902 di pert. 1.36 rend. l. 2.71 — » 98.09

Il presente si affigga all'albo pretoreo nel Comune di Resiutta ed in quello di Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 luglio 1869.

Il R. Pretore
MARINI.

N. 15987 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nella Camera n. 2 di sua residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nelli giorni 15, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del sotto indicato fondo a carico di Cassutti Giuliano fu Paolo di Colugna ed a favore della R. Amministrazione, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 198 pari ad it. l. 171.11, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del rispettivo deposito.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa deliberataria, sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Pagnacco.

N. 131 Casa colonica di pert. 0.18 rend. cens. 7.92 valore cens. l. 171.11.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 luglio 1869.

Per il Giud. Dirig.
PRANE
P.te Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna